



Serata promossa da  FERRETTI
IMPIANTI

Mario Monicelli 100

L'ARMATA BRANCALEONE

(Italia-Francia-Spagna/1966)

Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Age&Scarpelli, Mario Monicelli. Fotografia: Carlo Di Palma. Montaggio: Ruggero Mastroianni. Scenografia: Piero Gherardi. Musica: Carlo Rustichelli. Interpreti: Vittorio Gassman (Brancaleone da Norcia), Catherine Spaak (Matelda), Gian Maria Volonté (Teofilatto dei Leonzi), Enrico Maria Salerno (Zenone), Barbara Steele (Teodora). Produzione: Mario Cecchi Gori per Fair Film/Les Film Marceau. Durata: 120'

BRANCALEONE ALLE CROCIATE

(Italia-Algeria/1970)

Regia: Mario Monicelli. Sceneggiatura: Age&Scarpelli, Mario Monicelli. Fotografia: Aldo Tonti. Montaggio: Ruggero Mastroianni. Scenografia: Mario Garbuglia. Musica: Carlo Rustichelli. Interpreti: Vittorio Gassman (Brancaleone da Norcia), Adolfo Celi (re Boemondo), Sandro Dori (Rozzone), Beba Loncar (principessa Berta d'Avignone), Gigi Proietti (Pattume), Gianrico Tedeschi (Pantaleo), Lino Toffolo (Panigotto), Paolo Villaggio (Thorz). Produzione: Fair Film, O.N.C.I.C.. Durata: 116' Copie provenienti da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Giacomo Manzoli**

L'armata Brancaleone riprende fedelmente lo schema dei *Soliti ignoti* (perfino nell'attribuzione di alcuni ruoli-chiave, Gassman in primis), con un gruppo di simpatici perdenti che si imbarca in un'impresa rispetto alla quale è assolutamente inadeguato, coniugandolo con la parodia del grande affresco medievale di stile hollywoodiano. Il progetto si rivela il terreno ideale per l'esercizio del formidabile talento comico e della feroce vena goliardica di cui Monicelli ha dato numerosissime prove. Nel lungo periodo della sua gestazione, le idee si accumulano e si sedimentano: quando

VENERDÌ 14 AGOSTO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

il produttore Mario Cecchi Gori accetta di riconsiderare la possibilità di finanziarlo, *L'armata Brancaleone* è cresciuto fino a raggiungere una sorta di scombinata perfezione e un'assoluta originalità, data dalla maniera di combinare elementi tutt'altro che originali come quelli sopracitati. Da un lato, allora, abbiamo un film capace di inventarsi una lingua completamente nuova, a metà strada fra la parodia delle reminiscenze del latino liceale e il dialetto marchigiano, un 'volgare' creato in laboratorio, comico e scenografico almeno quanto i costumi cenciosi e le tetre ambientazioni, perfettamente credibili nella loro autenticità e del tutto fantasiose per quanto riguarda la veridicità della ricostruzione storica. Il road-movie si ricongiunge al viaggio picaresco e la commedia all'italiana va in trasferta nel tempo, quasi a recuperare le radici antichissime della propria cialtronesca tradizione (compresa quella della commedia dell'arte, di cui Monicelli è da sempre estimatore) e a riflettere su di esse e l'antropologia che ne discende.

(Giacomo Manzoli)

L'armata Brancaleone nacque da due cose: da tre paginette che Scarpelli buttate giù, un dialogo tra due contadini medioevali che parlavano di donne; e da un film fallito, *Donne e soldati* di Luigi Malerba e Antonio Marchi, di cui vidi soltanto 150 metri che mi colpirono molto. Dopo l'enorme successo di *L'armata Brancaleone*, ogni anno Gori tornava alla carica perché ne girassi il seguito. Alla fine accettai e con Age e Scarpelli riprendemmo le avventure di Brancaleone e ci mettemmo dentro i musulmani, il diavolo, delle componenti più barocche ma meno felici dell'originale. L'unica novità in *Brancaleone alle crociate* fu che la parte finale la trattammo come un'opera dei pupi, con i protagonisti che parlavano in versi, versi elementari come quelli del "Corriere dei Piccoli". Ci divertì molto perché era un'idea abbastanza coraggiosa; anche i costumi dei personaggi ricalcavano quelli delle carte da gioco, per dare alle immagini un sapore insolito. Un tentativo questo di cui nessuno si è reso conto.

(Mario Monicelli)